

ABBONAMENTI
 Ann. L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 252

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblica Italiana**,
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Cambio pazzesco

Anche ieri la borsa di Milano, come paleolamente le altre di Roma, Genova, Torino, Firenze, ha segnato un cospicuo ribasso nei cambi. Franco francese L. 1.735 — Svizzero L. 4.33 — Sterlina inglese L. 95.475 — Dollaro degli Stati Uniti L. 27.70 — Marco tedesco L. 0.3525.

Traducendo: la lira italiana vale 0.59 del franco francese — 0.23 sul franco svizzero — 0.26 sulla sterlina — 0.18 sul dollaro! Fortunatamente rispetto al marco vale per 3.57. Magra consolazione: il marco vale poco più di 6 centesimi in rapporto all'omnipotente dollaro di Wilson. Dove si va?

Non opiniamo che i cambi peggioreranno ancora, perchè ancora l'ecedenza dell'importazione sull'esportazione delle merci costringerà ad una maggiore esportazione di carta-moneta. E le nostre banconote più aumentano sul mercato estero e più rinviliscono. Occorre che il Governo sappia prendere provvedimenti più energici. Provvedimenti, e non palliativi come si è fatto fin qui. Bisogna affrontare il borsario con la forza. Si importa troppo grano, mentre il grano potrebbe essere tutto prodotto in Italia. Ma come si vuol prendere un raddoppiamento della produzione del grano se lo si requisisce ad un prezzo tale che ogni altra coltura è redditizia che non quella del grano?

Prescindiamo dalla questione dell'aumento del prezzo del pane. Riteniamo che il Governo ci avrebbe rimesso se avesse agite convenientemente il grano prodotto in Italia. Col prezzo del grano a L. 200, per esempio, avrebbe indotto i coltivatori a produrre almeno una metà in più e noi dal nostro avremmo semplicemente comprato un quarto del nostro fabbisogno. Bastava quel quarto in meno importato per avere i mezzi finanziari per contribuire in più i tre quarti prodotti in Italia, con questo enorme vantaggio: che la moneta rimaneva in Italia e non avrebbe influito sul cambio.

Si svolgerà l'ottima cerimonia

dimanzi all'altare della Patria

ROMA, 3. — Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto che sarà celebrata in Roma il 4 novembre, saranno solennemente inaugurate sull'altare della Patria le compense al valore collettivo alle bandiere, stendardi e labari che furono decorati.

Alla cerimonia prenderanno parte tutte le bandiere, gli stendardi e i labari delle armi, corpi, reparti e servizi dell'Esercito ed alcune bandiere della Marina, con una scorta d'onore per ciascun vessillo.

Il corteo, al quale prenderanno parte le più alte personalità dell'Esercito e della Marina, sarà preceduto dalla bandiera, e seguirà la lunga teoria delle gloriose bandiere, che tornerà al Quirinale e partirà alle 9 e 9 per recarsi a piazza Venezia, ove si ammasserà colle bandiere in tenuta.

Nei gli onori al Sovrano i vessilli al comando del Comandante del Corpo di Armata di Roma saliranno la grande scala del monumento ed andranno a diporto in semicerchio di fronte al Sovrano nell'incendio prospiciente l'altare della Patria.

S. M. il Re prima dell'arrivo del corteo prenderà posto al centro dell'altare della Patria davanti alla statua di Vittorio Veneto, e sarà circondato dalla famiglia, dal corpo diplomatico, da generali decorati con medaglia d'oro, da rappresentanti delle madri dei caduti, dai Collari della Annunziata ecc. La consegna delle ricompense sarà preceduta da un discorso del Ministro della Guerra.

Anzitutto saranno insigniti della medaglia di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria, bersaglieri e reparti d'assalto. Verranno poi distribuite le medaglie d'oro al valore militare alle seguenti bandiere:

Arma CC. RR., primo e secondo reggimento granatieri, reggimenti fanteria n. 10, brigata Regina, undicesimo e tredicesimo Casale, tredicesimo e 15.° bersaglieri, 30.° Pisa, 47 e 48 Ferrara, 72.° Lombardia, 77, 78 Toscana 141 brigata Catanzaro, 151, 152 Sassari, 157 Liguria, 225, 226 Arezzo, 231, 232 Livorno, Arma di artiglieria, arma del 18.° terzo battaglione bersaglieri ciclisti, reggimenti bersaglieri, 23 reparto assalto fottiglia Mas della R. Marina. Sarà consegnata una seconda meda-

glia d'oro ai regg. della brigata Sassari 151, 152 quindi saranno distribuite le medaglie d'argento al valor militare ai reparti e reggimenti.

Ultimata la distribuzione delle ricompense si procederà allo scoprimento della corona aurea situata sull'altare della Patria ed offerta dalle madri dei militari caduti in guerra.

Indi il corteo farà ritorno al Quirinale.

Il Re esprime all'esercito la riconoscenza della Nazione

ROMA, 3. — Il Re ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata:

« Or son due anni il valore delle nostre armi fugava il nemico. L'esercito liberando il Veneto invasivo, riconquistando le petraie del Carso e la rocca dalle Alpi che già vide l'eroismo della nostra gente, redimeva per sempre le terre che avevano lungamente atteso con fede invitta di riunirsi all'Italia. Frattanto la flotta nemica, vinta dall'ardimento della nostra armata si discioglieva senza affrontare il supremo elemento lasciando a noi incontrastato il dominio del mare. L'Esercito e l'Armata in cui si trasfusa tutta la nazione in armi, attendono il giusto premio di così grande vittoria. L'Italia assolve ora il suo debito e convoca sull'Altare della Patria tutte le nostre bandiere onuste di storia e di gloria.

Nell'accingersi a fregiare dal meritato premio i gloriosi vessilli, esprimo all'Esercito ed all'Armata il sentimento d'imperturbabile riconoscenza della nazione.

Le felicitazioni di Millerand

ROMA, 3. — Il sig. Millerand ha inviato a S. M. il Re il seguente messaggio di felicitazioni per la nostra vittoria:

« Nell'anniversario della vittoria gloriosa d'Italia, in unione con gli alleati, son felice di indirizzare alla M. V. e al Popolo italiano le mie vivissime felicitazioni assicurandoli che il popolo francese è in questo col cuore accanto al valoroso popolo italiano ed amico ».

S. M. il Re ha risposto al sig. Millerand col seguente telegramma:

« Al cordiale suo messaggio che mi giunge nel momento in cui le bandiere di tutti i reggimenti italiani entrano al Quirinale per celebrare l'anniversario della vittoria che riportammo sulla monarchia da secoli nemica d'Italia, vittoria che con la sicurezza nostra e delle nostre frontiere assicurò l'indipendenza di quei popoli che quella monarchia avvinceva. La solidarietà di sentimento del valoroso popolo amico ed alleato mi è infinitamente gradita ».

L'opposizione di Venizelos non osa fare il nome di Re Costantino

ROMA, 3. — L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani ad Atene telegrafica in data 2 corr.: Dopo le dichiarazioni di Venizelos fatte alla Camera sulla questione dinastica si sono susseguite tre note a parte sui giornali con le quali la volta per volta Gumaris e Venizelos hanno continuato la discussione sull'argomento. Nella prima nota Gumaris ha accusato di incostituzionalità le condizioni poste per la successione del principe Paolo e di illegalità la scelta di un successore al di fuori di una indicazione del popolo.

Venizelos ha risposto ribadendo le necessità politiche dell'offerta condizione del popolo al principe Paolo e rilevando la necessità di porre chiaramente al popolo, del quale anche egli riconosce la sovrana volontà, la questione della successione. Ha invitato la opposizione a farlo.

Nell'ultima nota Gumaris risponde ora che, essendo d'accordo sulla necessità d'interrogare il popolo, occorre indire un plebiscito nel quale esso possa esprimere la sua volontà. Intanto i giornali dell'opposizione hanno pubblicato la risposta del principe Paolo al ministro di Grecia. In essa il principe Paolo dichiara di ritenere legittimo sovrano il suo fratello Giorgio ed aggiunge che soltanto in seguito ad un esplicito plebiscito del popolo sul suo nome egli potrebbe accettare la successione.

Si attende ora il discorso che Venizelos farà a Patrasso per conoscere la risposta che darà. Sostanzialmente questa discussione non ha affatto illuminata la situazione. L'opposizione non ha raccolto la sfida lanciata da Venizelos di pronunciare il nome del successore. L'opposizione non abbandona il terreno scelto per la battaglia. Per

essa trattasi di ristabilire un ordine che ritenga legittimo e che vede violato. Tale ordine sarebbe per esempio ristabilito qualora Costantino, per il complesso di ragioni di politica interna ed estera che si oppongono alla sua restaurazione, abdicasse in favore del figlio Giorgio. In questa situazione la opposizione non può esplicitamente proclamare il suo candidato preferito che solo potrebbe essere additato dal plebiscito popolare.

L'on. Meda non si dimette

Il problema del prezzo del pane

ROMA, 3. — Si smentiscono a Montecitorio le voci delle dimissioni dell'on. Meda. Il ministro del Tesoro è desideroso di riposo, perchè stanco e minacciato da un po' di esaurimento nervoso e perchè, dopo la morte del suo collega e socio, on. Cameroni, il suo studio regale di Milano non può rimanere a lungo in completo abbandono. Ma il senso del dovere impone all'on. Meda di non disertare in questo grave momento l'ufficio che gli è stato affidato. Egli rimarrà al Palazzo di via XX Settembre ad un patto, però, che sieno miglioriate subito e sensibilmente le condizioni del Tesoro, che di poco si avvantaggeranno dall'applicazione delle ultime leggi fiscali votate dal Parlamento. E' necessario soprattutto affrettare l'aumento del prezzo del pane. Si dice che l'on. Soleri abbia approvato da un pezzo un disegno di legge, ma il Consiglio dei ministri non si è ancora pronunciato in merito.

Ieri intanto, un ministro assicurava in un crocchio di deputati, che l'aumento del prezzo del pane sarà proposto sollecitamente al Parlamento.

La riapertura della Camera

E IN QUALE CASO SOLAMENTE VERREBBE PROTTRATTA.

ROMA, 3. — Oggi alle ore 15, si sarà un nuovo Consiglio dei Ministri.

La notizia di un nuovo rinvio della ripresa dei lavori parlamentari trova conferma nei crocchi di Montecitorio. Oggi o domani sarà a Roma l'on. De Nicola, e fra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera, saranno presi gli ultimi accordi per l'inizio dei lavori parlamentari che sono fissati per il 10 corrente.

Un rinvio della riapertura potrebbe essere giustificato soltanto dall'andamento della discussione con gli jugoslavi. Se si delineasse la possibilità di un accordo soddisfacente, l'on. Giolitti si recherebbe personalmente a definire le basi del trattato e in tal caso la riapertura di Montecitorio subirebbe un breve rinvio.

Le vertenze cavalleresche sorte durante la guerra

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che differisce le vertenze cavalleresche fra i militari del Regio Esercito, sorte e non cessate durante la guerra, ad uno speciale giuri d'onore, anche se già un giuri d'onore costituito ai sensi del decreto 4 ottobre 1906, aveva emesso dichiarazione di non intervenire.

Il giuri d'onore sarà costituito presso ogni Comando di Corpo d'Armata territoriale e sarà composto per le vertenze in cui uno, o ambedue le parti siano ufficiali generali, o superiori, da tre ufficiali generali più anziani delle parti, designati dal Comandante del Corpo d'Armata ed un medesimo giuri sarà di massima incaricato di risolvere tutte le vertenze per le quali, per ragioni di territorio e di composizione sia competente.

I ufficiali in congedo hanno l'obbligo di segnalare le vertenze di cui siano ancora implicati, anche come rappresentanti. Il giuri si pronuncerà irrevocabilmente.

I risultati definitivi a Bergamo

BERGAMO, 3. — Nella giornata di domenica sono terminate nella nostra provincia le elezioni amministrative. L'ultima giornata ha dato eletti 2 popolari nel mandamento di Gandino, 2 altri nel mandamento di Almenno ed un combattente democratico ed un popolare a Piazza Brembana. E così il nostro Consiglio provinciale che si compone di 50 membri, avrà 45 popolari, 4 liberali ed un socialista. Fra i quattro liberali vi è l'on. Bortolo Bellotti. Tra i 5 consiglieri, 17 sono rieletti e 33 nuovi. Venerdì si terrà la prima riunione del Consiglio comunale. Si afferma che a sindaco sarà eletto il generale Mariani, che fu già comandante in capo del Genio. Il Mariani abitualmente risiede a Roma.

La bandiera del liceo di Roma al liceo di Gorizia

GORIZIA, 3. — Stamane ha avuto luogo la consegna della bandiera nazionale offerta dal liceo « Tasso » di Roma al liceo « Vittorio Emanuele III » di Gorizia. Ha parlato applauditissimo il preside del liceo « Tasso » comm. Tentori.

Una nuova amnistia per punizioni militari

ROMA, 3. — Ieri venne firmato dal Re un decreto di amnistia in ordine a talune mancanze disciplinari commesse da militari durante la guerra.

Sono condonate:

1. — Tutte le punizioni disciplinari inflitte o da infliggersi dalla consegna alla prigione di rigore per mancanze commesse fino al 1.° gennaio 1919;
2. — Le eliminazioni dei ruoli e le dispense dal servizio permanente o dal l'impiego qualora si tratti di ufficiali;
3. — Idem, più la retrocessione per i sottufficiali, caporali maggiori e caporali;
4. — Il passaggio alle compagnie di disciplina.

Questo il decreto in sommi capi.

Esso non riguarda i RR. Carabinieri e non ha effetto retroattivo per le ragioni amministrative. Entra in vigore dal giorno della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Il Decreto stabilisce poi le modalità per la revoca di detti provvedimenti in seguito a domanda degli interessati da presentarsi a Commissioni appositamente istituite entro 150 giorni dalla sua entrata in vigore. Questo tanto se trattasi di ufficiali come di truppa.

Il Decreto venne accompagnato alla firma reale da una relazione dei Ministri della Guerra e della Marina.

La elezioni presidenziali in America

Forte maggioranza per Harding

LONDRA, 3. — Fino a questo momento non sono ancora giunti i risultati definitivi delle elezioni presidenziali in America. I risultati attualmente conosciuti danno una forte maggioranza a favore di Harding.

La votazione è incominciata alle ore 6 di ieri ed è proseguita durante l'intera giornata con molta animazione.

Probabilmente l'esito non sarà conosciuto che stamane.

Il numero dei votanti ascende a 39 milioni.

L'ultima giornata elettorale è stata particolarmente agitata in tutta l'America. La nuova legge elettorale che concede il voto alle donne aveva complicato infatti molto i cose. Negli Stati del sud numerose donne si erano recate a votare e fra queste molte negre. Data l'animità che divide i bianchi dagli uomini di colore, sorsero incidenti ed i capi di taluni seggi non permisero alle negre di deporre la scheda elettorale. Negli Stati del nord invece il concorso delle donne negre e bianche è stato formidabile. Si calcola un complesso che 40 milioni di elettori e di elettrici si siano presentati alle urne.

Dalle notizie che si hanno, già si sa che Harding ha avuto nella città di Chicago 200 mila voti di maggioranza che potranno giungere fino a 400 mila.

Ieri l'altro ancora Harding, con la solita mania di scommettere che hanno gli americani, era dato a 7 contro 1.

Nello Stato di New-York, ieri verso la metà della votazione, Harding era dato a 25 contro 1. Il giornale « Chicago Tribune » assicura che Harding ha ottenuto la maggioranza più grande conosciuta nella storia dei successi democratici. Il risultato delle elezioni, secondo questo giornale, è un ripudio completo della Lega delle Nazioni proposta da Wilson.

Nello Stato di New-York i risultati in favore di Harding danno 800 mila voti di maggioranza. Nello Stato di Illinois 400 mila e nel Massachusset 300 mila.

Come si sa, Harding, è l'avversario di Wilson.

La notizia ufficiale

NEW-YORK, 3. Si annuncia che Harding è stato eletto presidente della Repubblica.

Rappresaglie inglesi in Irlanda

LONDRA, 3. — In Irlanda continuano gli attentati feniani alle truppe e alla polizia inglese inviata a reprimere le rivolte manifestatesi nell'isola dopo la morte del Sindaco di Cork.

Un vecchio sessantenne venne ucciso dalla polizia durante una rappresaglia eseguita dal Governo a Dublino. Anche una donna è rimasta uccisa da una scarica di fucileria e cadde sulla via ai piedi dei suoi due figliuolini.

Il Rettore dell'Università di Dublino è stato arrestato ritenendosi implicato in attentati commessi da studenti feniani uno dei quali venne giustiziato il 1.° corrente per aver ucciso un ufficiale di polizia.

L'Isola è impressionata e minacciata nuovi disordini contro le misure severe e sommarie del Governo britannico.

La sconfitta dei laburisti nelle elezioni in Inghilterra

LONDRA, 3. — Per gli estremisti in particolare e per i laburisti in generale, la è andata assai male nelle elezioni parziali — si trattava di rinnovare un terzo dei consigli — avvenute

ieri in 300 municipi d'Inghilterra e del paese di Galles.

In tutti i municipi londinesi salvo due, i laburisti sono stati sconfitti. In qualche municipio la sconfitta fu addirittura sdraiosata. Lo stesso fenomeno si è riprodotto in provincia. Anche in taluni dei più grandi centri industriali e commerciali, Manchester, Liverpool, Leeds e Coventry i laburisti sono stati battuti.

A New Castle e a Sheffield hanno potuto mantenere appena la posizione se bene avessero lanciato una forte schiera di candidati alla conquista delle seggi vacanti. L'avvenimento è semplice ma istruttivo. I municipi in mano ai laburisti sono quelli dove i contribuenti furono più ferocemente colpiti, come quelli dove lo scempio del denaro pubblico è maggiore. La lotta elettorale è stata combattuta appunto in nome di un più ragionevole impiego delle risorse pubbliche.

Il cocainismo

questo vizio tanto diffuso e così terribile per le funeste conseguenze che arreca all'individuo ed alla società, ha un'origine alquanto selvaggia.

Gli abitanti della Patagonia e gli indigeni dei luoghi ove nasce spontaneo l'Erythroxylon Coca, masticano le foglie di questa pianta insieme ad un poco di calce onde toglierle il sapore astringente. Essa produce una sensazione anestetica sulle mucose e, pel suo effetto generale, la si denomina alimento di risparmio, non perchè alimenti, ma perchè la sua azione sul sistema nervoso produce una diminuzione del consumo organico. Economia apparente, perchè la legge dinamica vuole che la produzione di lavoro sia sempre in ragione del consumo effettivo di sostanza e di forza. Gli indigeni che abusano di queste foglie, dimagriscono, divengono deboli e, a lungo andare, subiscono quei fenomeni degenerativi ai quali, più rapidamente, vanno incontro quelle persone civili che, invece di adoprare le foglie del vegetale, usano i sali concentrati che da esso si estraggono.

IN BREVE

Il Re presenzierà l'inaugurazione della quinta sessione dell'istituto internazionale d'Agricoltura. Presenzieranno cinquanta Nazioni, fra cui la Germania, l'Ungheria, la Bulgaria, la Lettonia, la Polonia, la Ceco-Slovacchia. L'on. Pantano lesse un indirizzo al Re.

Per la tutela dei tesori artistici in Terra Santa si è formato un Comitato apposito. Il Ministro Herbert ha affidato questo compito alla Società « Pro Gerusalemme ».

« Mosè-Socrate-Cristo » è il titolo di una trilogia scoperta testè tra i manoscritti lasciati dallo Strindberg, il celebre drammaturgo tedesco. Essa verrà rappresentata in un teatro berlinese.

Aviatori lasciarono cadere fiori sulla vettura dell'on. Orlando a S. Paolo del Brasile.

A ripetute scariche di fucileria venne fatto segno a un miglio da Buccari il proscenio « Jessoria » della Società servizi marittimi di Venezia. Issata la bandiera nazionale il fuoco non cessò e il proscenio fu costretto a cambiare rotta.

Il filippuziano bolognese co. Magri è morto a Middleboro nel Massachusset. Era alto 90 centimetri ed aveva sposato una certa Tom Puce che aveva dovuto mettere all'asta trovandosi in cattive acque.

Un'audizione radiotelefonica alla distanza di 3500 miglia, tra la Scozia e gli Stati Uniti, costituisce un record del genere. Ciò si è avverato in questi giorni.

E' proibita in Bulgaria, sino a nuovo ordine, la circolazione delle automobili private.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimazioni e di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e della palpebra. Visite 11, 12, 15, 17. Gratuite per i poveri Lunedi e Giovedì 13, 14. Udine - Via Felice Cavallotti 8.

Cronache del Friuli

L'ostracismo dei socialisti carnici all'avv. Spinotti

I candidati massoni per Tolmezzo

In una lettera diretta alla «Patria del Friuli» l'avv. Spinotti, a proposito dell'ostracismo datogli dai «cari compagni» escludendolo dai candidati al Consiglio Provinciale, così ragiona:

«La mia candidatura fu avversatissima (che ci sta a fare la Federazione Provinciale?) dai più accesi rappresentanti del socialismo in Carnia e proprio (chi direbbe?) negli ambienti cooperativi di Tolmezzo, perchè, si disse, irrimediabilmente ostacolata dallo atteggiamento che, Sindaco di Tolmezzo e Consigliere Provinciale, io tenni durante la guerra.

Prevedendo dal fatto che per il mio atteggiamento nessuno mai ebbe, durante la guerra, a muovermi rimprovero e che anzi da esso atteggiamento scaturì notevole profitto tutta la Carnia e in specialità le Cooperative Carniche e con esse moltissimi «cari compagni»; prescindendo pure dalla considerazione che se, per avventura, io fossi stato un disfattista, le prime ad andare in sfacelo sarebbero state proprio le Cooperative Carniche; il motivo «che... i «cari compagni» addussero a giustificazione nel mio collocamento a riposo non poteva, dati gli umori spizzanti in Carnia, sfidare l'amor proprio di un novellino né tampono di chi da quasi vent'anni copre cariche pubbliche portando in esse il massimo disinteresse ed il più alto spirito di sacrificio. Ma quando vidi tra i richiamati a sostituirmi persone dalle quali mai mi sono trovato durante la guerra politicamente in dissenso, persone la cui appartenenza al partito è forse incompatibile coi legami di carattere massonico che gli ultimi dettami del Direttorio socialista non ammettono, non ho potuto non chiedermi, come quel tale che stava pigliando delle leghate:

«E' uno schiaffo codesto che mi si vuole dare in premio di tanti anni di fedeltà irremovibile e di sacrifici non comuni alla causa proletaria; ed è da commedia e niente altro che da commedia, codesto estremismo carnico che, a schiacciare, sovrasta il mondo intero ed a fatti bada al sodo, che potrebbe anche essere rappresentato da un ben remunerato posto nelle organizzazioni operaie e negli Istituti Cooperativi, la cui esistenza, attraverso ore angosciose, e un pochino dovuta anche al sottoscritto?

Preferisco non rispondere e pensare amaramente al ben noto proverbio: «Dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io», ed augurarmi che il partito socialista al quale sono orgoglioso di avere dato gli anni migliori della mia esistenza, dica se la mia indegnità politica a coprire una carica pubblica non sia anche tale da rendere indispensabile la mia espulsione dalle sue file».

Ameremmo conoscere se tutti i quattro della lista socialista sono massoni, e se solo alcuni di essi; e in questo secondo caso il nome dei massoni.

Il carattere massonico della lista spiegherebbe l'atteggiamento che nel campo liberale si ebbe in un certo periodo della preparazione elettorale a Tolmezzo.

Le elezioni in Carnia

Tolmezzo: 16 popolari — 4 socialisti, Amaro: 12 socialisti, 3 popolari, Cavazzo Carnico: 11 socialisti, 4 liberali.

Lauco: 8 socialisti, 5 popolari, 7 democratici.

Verzegnis: 10 liberali, 5 socialisti.

Villasantina: 10 blocco, 5 socialisti.

Arta: 15 liberali, 5 socialisti.

Cervignano: 9 liberali, 6 socialisti.

Palazzo: 10 blocco, 6 socialisti.

Ligosullo: 9 liberali, 6 combattenti.

Paularo: 19 liberali, 1 socialista.

Suttrio: 8 socialisti, 7 blocco.

Zuglio: 8 popolari, 7 socialisti.

Ovaro: 15 liberali, 7 socialisti.

Prato Carnico: 13 liberali, 7 socialisti.

Comeglians: 12 socialisti, 8 liberali.

Forni Avoltri: 8 popolari, 7 socialisti.

Mancano tuttora i risultati degli altri comuni non elencati.

MAIANO

I rantoli della morte? — La combattuta libero-antierclicale maianese, cioè a dire il «gruppo élite» spassima, spassima atrocemente in preda a violentissimi dolori di trombolite cronica. La visione lucida d'una vicina morte l'affanna ancor più (poverina!) ed attraverso il «Giornale di Udine» a firma «un combattente» (ma in nome di Dio si potrebbe sapere chi è? Suvvia si firmi una buona volta!) tenta il salvataggio colto svalutare, meglio ancora col negare la vittoria popolare, e cercando di

lanciare a larghe mani in seno ai nostri la semente della discordia. Ma non vi accorgete che suscitare le risa di tutto il buon pubblico maianese quando asserite che «i combattenti (o meglio la lista dei capocchia mena rostoni degli ex combattenti, perchè di autentici ex combattenti e di mutilati se ne trovano, e numerosi, anche sulla nostra scheda e qui, a scanso di equivoci, ci teniamo a dichiarare che con questa polemica intendiamo colpire quei pochi del «gruppo élite» che tentarono menar per il naso i veri ex-combattenti i quali però nella gran maggioranza schierati con noi), quando dico asserite che i combattenti hanno riportata una votazione lusinghiera? Non eravate voi che, prima delle elezioni cantavate vittoria? E dopo il responso delle urne non foste voi a lamentarvi della truce sorpresa che esse vi avevano riservata? La disgrazia c'è lo confessiamo, ma suvvia, vincete il dolore, perchè sapete bene che oggi i calamanti ed anche le bare sono molto care.

Mi dispiace assai per voi ma vi debbo dire che il vostro tiro (birbone? no, ingenuo) di far crescere nelle vostre file, la pianta della discordia è già da un pezzo che l'abbiamo sventato. Le nostre file son salve, (e voi lo esperimentate. Che colpo tremendo le elezioni, non è vero?) e si riservano di darvi in breve nuovi ed olquenti saggi di disciplina e compattezza (oh, cielo! vi vien male? sorrete, correte a prendere un confort).

Si vede che voi avete una ferma fede nell'ammesura popolare quando grottescamente insinuate in neo-eletti di ribellarsi ai sistemi autocratici della locale Sezione del Partito Popolare Italiano, mentre è ancora recente la graziosa storiella della cooperativa... di imboscamento, scatsate, di lavoro (ricordate ex-combattenti l'ultima assemblea e la requisitoria del consigliere Molinaro Pietro?) ed è freschissima quella preziosa dei carriaggi trevigiani. Suvvia, adunque, siate così leali di non attaccare alla merce vostra l'etichetta popolare!

In risposta a quanto poi si dice nel numero 245 del «Giornale di Udine» nei conti del sig. Alattere e delle relazioni col sig. Minisini e Guerrino di Modesto Deniso e Ermenegildo Cividino perciò che riguarda la formazione della lista, affinché il pubblico sia ben edotto dei metodi polemici (molto ossequiosi alla verità invero!) che voi usate, mi limito a pubblicare le seguenti dichiarazioni:

Carissimo Schiratti,

In merito a quanto si scrive sul mio conto nel N. 245 del «Giornale di Udine», posso dichiararle che il signor Alattere in diversi colloqui che ebbe con me manifestò chiaro il desiderio di avermi fra i militi del partito combattente.

Dichiaro inoltre che il sig. Alattere m'invitava con biglietto di suo pugno in data 7 ottobre 1920, ad una riunione da tenersi al Caffè Roma, riunione tutt'altro che «popolare» ed alla quale io non v'ollì intervenire.

Saluti.

Guerrino Minisini

Carissimo Schiratti,

Tengo a dichiarare che quanto si afferma nel numero 245 del «Giornale di Udine», che io cioè ho fatto parola di un blocco combattente-popolare è assolutamente falso, almeno per parte mia. Tanto per la verità.

Saluti.

Benigno Modesto.

Carissimo Schiratti.

Lei mi conosce assai bene e sa come io mai abbia tentato infrangere la disciplina del P. P. I per il quale io fervidamente milito e militero. Per questo lo smentisco assolutamente quanto si afferma nel numero 245 del «Giornale di Udine», che io cioè abbia fatto agli avversari, protesta per una lista di blocco, dichiarando che ho sempre subordinato le mie opinioni personali agli ordini disciplinari del partito.

Saluti affettuosi.

Ass. Cividino Ermenogildo.

Mi pare che basti e con questo intendo chiusa la polemica, se il venditore di «panzane» corrispondente del «Giornale di Udine» a firma «un combattente», non uscirà dall'ombra protettiva dell'anonimo. Gli faccio atto però del suo grande coraggio.

SCHIRATTI GUGLIELMO.

VIRCO

Una protesta. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

I sottoscritti protestano contro le calunniose insinuazioni del corrispondente della «Patria del Friuli» firmate «imparziale» e dichiarano che essi non sono corrispondenti di giornale alcuno e che, modestia a parte, non hanno bisogno di imparare a fare il loro dovere dal corrispondente della «Patria del Friuli».

Virco, 31 - 10 - 1920.

Da Ronco don Enrico Bressanutti don Giuseppe

Echi elettorali. — La corrispondenza del titolo «Scene d'Africa» nel numero 252 del «Friuli» a quanto pare ha dato talmente sui nervi all'imparziale corrispondente della «Patria del Friuli», da fargli perdere un pochino lo staffe.

Il titolo «Scene d'Africa»; e chiamato meschino perchè, direi, si tratta di fatti che avvengono in tempo di elezioni.

Ma mi sa dire l'imparziale dove siano avvenuti tali fatti nel mandamento di Codoiro, dove vi furono dei paesi divisi da partiti più forti e disparati che a Virco?

Sono scene meschine le minacce di morte, le ingiurie più vili ed oscene contro persone pubbliche, e non per un momento ma ripetute a lungo, e gli spari di rivoltella? Che cosa avrebbero dovuto commettere per impressionare un pochino l'imparziale corrispondente? e poi dica che sono queste scene che avvengono da ambo le parti.

Ma si dire l'amenò corrispondente quali dimostrazioni abbiano fatto i coloni vincitori?

In secondo luogo fa una insinuazione che, se non mi sbaglio, equivale a questo: causa della morte della lega piccola proprietari è il cappellano. La sbaglia della grossa, poverino!

Le due leghe dei coloni e dei piccoli proprietari, furono bensì sorte per opera del cappellano, ma dopo la costituzione legale, dopo la elezione delle cariche e la lettura dello statuto, il cappellano le lasciò tutte e due perchè ognuna eseguisse il proprio compito. Che sia vero questo lo possono testimoniare tutti i soci coloni. Non fu il cappellano che indisse le numerose adunanze, che diede ordini, ma sibbene l'attissimo Consiglio d'amministrazione, con a capo il presidente che lavorò, lottò a tutt'uomo per la buona riuscita; ed una conferma l'abbiamo nei tanti ordini del giorno, nelle tante conferenze fatte dal presidente, conferenze che riscossero l'ammirazione e l'approvazione di tutti gli 84 soci della Lega. Il cappellano presente il più delle volte alle adunanze perchè tenuto in sua casa, si limitò soltanto in tempi difficili per la lega a raccomandare l'unione, la disciplina agli ordini della Federazione e nulla più.

Altro che gettare delle insinuazioni come fosse causa il cappellano della morte della lega piccoli proprietari. Mi dica il corrispondente perchè si eleggono le cariche per lustro o per qualche cosa; e poi perchè dopo nove mesi solo adesso si ha in memoria i morti?

Il ritrovo della lega è la canonica, sì, è vero; e questo succede perchè in paese non vi sono luoghi adatti. Il corrispondente sa bene che in canonica si tennero per il passato, e si tengono per il presente tutte le adunanze pubbliche (ad eccezione della società combattente). Quindi come mai il «cappellano» poteva rifiutare la lega? Il corrispondente sa che il cappellano non ha mai chiuso le porte in faccia a nessuno; e una sera solo in una riunione di coloni (riunione segreta) si permise di dire ad un piccolo proprietario, d'uscire perchè non si trattava di affari che non lo riguardava, e se costui avesse avuto un po' di testa avrebbe dovuto capirla da solo.

Non si meravigli del vocabolo «merlo» l'imparziale della «Patria» perchè se lo sono pigliato da soli. Non hanno forse sempre detto essi durante la lotta che hanno in mano tutto il paese, che hanno comperato i voti e le persone anche facendone il nome, che sono sicuri della vittoria? che in un anno la lega morrà? che meraviglia dunque se al tirare dei conti hanno trovato il passivo più grande dell'attivo? il popolo che ha un senso fine, non ha trovato altro qualificativo e per loro più adatto di merlo, aggiungendo che non tutti i merli sono in gabbia.

Non faccia tanto l'ingenuo, caro imparziale, perchè molto tempo prima delle elezioni fu tastato il terreno senza che nessuno si accorgesse ed il consenso quasi unanime era contro quella parte e che se riuscirono a 34 voti la si fu perchè molti voti furono carpiuti con mezzi non onesti.

Per quello che dice del parroco di Flambro non posso credere fino a prova contraria alle di lei parole perchè sarebbe una grave ingiuria, e mancanza di fiducia verso un benemerito sacerdote onesto e stimato da tutti, e poi sono certo che il parroco non avrebbe

LAMPADINE e materiale elettrico.

Piazza Vitt. Em. - UDINE (Riva Castello) 1 Tel. 121

Giannetto Penazzi

premiato con gran premio e medaglia d'oro all'Esposizione di Milano per: Compendio di lampade e materiale elettrico. Impianti elettrici industriali. Fabbrica apparecchi d'illuminazione.

Ricevo assortimento in tutti gli articoli elettrici. Sconto speciale ai sigg. rivenditori ed installatori elettrici.

mancato ad un impegno preso su questo punto anche a costo di qualunque sacrificio.

Sono certo che il parroco di Flambro a mezzo del cappellano di Vireo abbia fatto i suoi appoggi per l'accordo; ma fu risposto ai due sacerdoti che il partito popolare non dipende né dal parroco né dal cappellano: esso è aconfessionale, e che il sacerdote, se vuole, può essere solo un semplice gregario nel partito, e non un comandante: fatti successi in diversi paesi lo provano.

In tempo di elezioni, vi è sempre stata lotta di partito, dice il corrispondente, lo so, ma lotta leale, non lotta sleale fatta con inganno. Non sa che cosa dice il codice su questo punto che annulla le elezioni, e commina gravissime pene ai trasgressori.

Non parli d'ingratitude perchè questo è un tasto troppo debole per i suoi protetti.

Che il cappellano non sia stato interdetto dall'Austria in grazia d'un fratello del vecchio consigliere, non è nuova. E poi ammesso anche che fosse vero, perchè il controllo è difficile, l'è questo un affare privato; si sbrighi il cappellano col suo difensore, ma non ne deve soffrire il partito che non c'entra affatto; e poi non ricorda l'imparziale di tante che ne hanno dette i suoi protetti di sopra contro questo povero interprete? è così corto di memoria? Nell'anno d'invasione ci siamo arrangiati come abbiamo potuto, e se l'interprete ha fatto del bene, come anche i consorti di sopra alla vecchietta, da queste colonne rende loro grazie; ma non pretendano che per questo vada la sua libertà; sarebbe troppo.

Sappia l'imparziale che gli animali non vennero in causa del consigliere trombato; ma per l'interessamento di benemerite persone cui è stato a essere la ricostituzione del patrimonio zootecnico nella nostra Provincia. Il consigliere fu un semplice distributore più o meno giusto non so: risponde il popolo: e poi è forse una benemerita il nessun equilibrio nelle liquidazioni dei danni di guerra? che ne dice l'imparziale?

Non metta tanti titoli di cattolico, apostolico, romano davanti a quel povero nipote: è un buon giovane, lo stimo ma in questa circostanza ha dimostrato un cattolicesimo a color di rosa; le bestemmie le grida furono forse per difendere il nipote cattolico? Lei confonde cattolico con partito popolare, che è una cosa tutta diversa; deve sapere che il partito popolare è un partito politico aconfessionale, mentre il cattolicesimo è la religione che professiamo, al partito possono far parte tutti, non i soli cattolici, ma anche persone che non la pensano come noi rispetto alla fede; basta che sieno persone serie, oneste, e che sposino sinceramente tutto il programma sociale del partito.

Mentre non tutte le persone che professano principi cattolici sono col partito perchè hanno differente programma, così va che il nipote cattolico per questa volta non è con noi.

Siamo tutti popolari cioè del popolo, questo sì! ma del partito no! I fatti lo dimostrano. Al tempo dello sciopero dei coloni quale fu il vostro contegno? più ancora al tempo dell'agitazione colonica quando i banchi di Sameda morivano di fame, quante volte avete detto: povero Sameda! adesso diventa povero. Se fossi in Sameda li caccerei tutti ecc. ecc. è questa la carità che avete avuto verso dei vostri compagni di lavoro?

Dice che non fu mai feudalista. Che intende con questo vocabolo? forse che non furono le angherie dei Savorgnan? questo no: non è vero; ma se per feudalismo s'intende il dominio di una sola famiglia sotto cui deve starsi un paese, questo sì. Che cosa dicono le cronache viventi, i vecchi del paese su questo punto? a raccontare i fatti successi occorrerebbe un libro.

Termino consigliando l'imparziale a tenersi per sé il suo latino, ricordo di giorni migliori, perchè non me ne intendo; sappiamo fare noi i nostri affari senza bisogno di lei.

Saluti e speriamo di ritornare in argomento.

un Popolare.

PORDENONE

(2) Un grosso furto di scarpe è stato consumato ad opera di ignoti stanotte ad ora imprecisata dal magazzino massa del 4.º Genova cavalleria. Mediante scalata dalla finestra i ladri rubarono ben duecento cinquanta paia di scarpe per un danno complessivo di L. 7247. Le Autorità fanno attivissime indagini.

Al teatro Pollini abbiamo una compagnia drammatica col fuoco: quella di Gualtiero Tumiati che si produrrà in otto rappresentazioni. Debuttò l'altra sera con «Il vagabondo» di Richepin riscuotendo dal numerosissimo pubblico meritate applausi. Questa sera 3, seconda rappresentazione col «Processo dei Veleni» di Sardon.

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

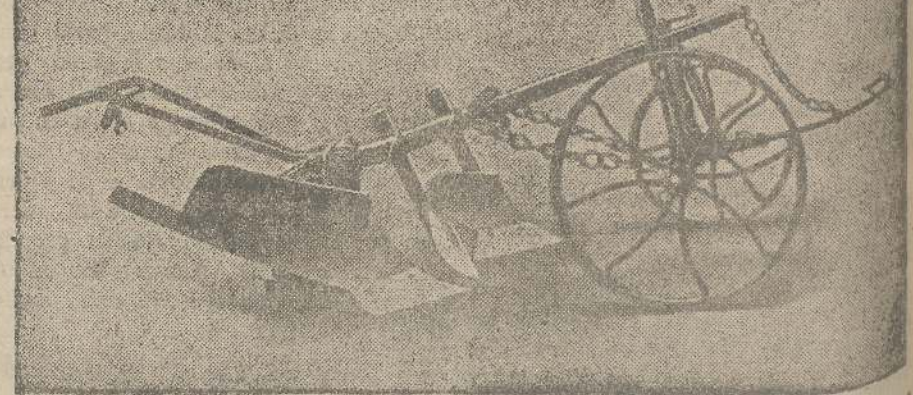
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP-

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole «ANSALDO», della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Riceve prenotazioni per consegne primaverili (febbraio-marzo) delle seguenti materie prima all'Agricoltura:

Solfato di rame

Zolfo semplice

Zolfo ramato

Nitrato di soda

Solfato ammonico

Calcio cianamide

Sementi di trifoglio,

erba medica, ecc.

Affrettare le prenotazioni, chi prenota per tempo sicuro di avere la merce domandata.

Dispono di provetti propagandistici tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

Dal Pordenonese

Ziti elettorali. — Oltre il comune di PRATA (vedi corrispondenza), fu concesso dai popolari anche quello di PORDENONE; la minoranza fu vinta dai socialisti.

Oltre il capoluogo, i socialisti conquiscono Cordenons, Fontanafredda, Almoncello; mentre i liberali conquistano Azzano X, Fiume Veneto, Pagnano di Pordenone e Zoppola.

PRATA

Magnifica vittoria popolare

La nostra vittoria nelle elezioni di domenica fu oltremodo splendida. La lista popolare uscì trionfante dalle urne distanziando quella bloccarda di 900 voti; la nostra maggioranza si addirittura schiacciante. Potevamo acquistare anche la minoranza ma non abbiamo strarvincere; preferiamo conservare la forza delle due correnti per regolare in un prossimo avvenire. I nostri cari leghisti votarono con noi con ammirabile spirito di disciplina e solidarietà. La nostra comparsa è immensa non tanto per l'esito delle elezioni quanto per lo spirito di energia e franca cristianità che anima la nostra legge, perchè in ultima analisi la lotta si imperniava in questo programmatico principio: o con Cristo per la salvezza del popolo, o contro Cristo per la schiavitù delle masse lavoratrici. Ecco il riassunto del risultato elettorale delle varie sezioni del Comune.

Comunali: Il capalista della scheda popolare voti N. 364 — Il capalista della scheda avversaria voti 96. Provinciali: Il capalista della scheda popolare voti 360 — Il capalista della scheda socialista voti 81. SEZIONE PUIA. — Comunali: Il capalista della nostra scheda voti 139 — Il capalista della scheda bloccarda voti 179. Provinciali: Il capalista della scheda popolare voti 134 — Il capalista della scheda socialista voti 36.

In questa sezione si affermò con sufficiente risultato anche una lista suffragata dal partito del lavoro; ciò si spiega col fatto che in Pua sono grossi i proprietari con marcata tendenza conservatrice.

SEZIONE DI GHIRANO. — Comunali: Il capalista della nostra scheda voti 121 — Il capalista della scheda bloccarda voti 191. Provinciali: Il capalista della scheda popolare voti 126 — Il capalista della scheda socialista voti 151.

Riassunto in tutto il Comune. — Comunali: Capalista popolare voti 624 — Capalista bloccarda voti 238. Provinciali: Capalista popolare voti 603 — Capalista bloccarda voti 268.

La fiammaggina della lista bloccarda si svelò nel segreto dell'urna; moltissime schede erano mutilate, sostituite, con evidente intenzione di far passare i candidati della propria tendenza. Che commedia!...

CAMINO DI CODR. (25 ottobre ritardata). — Domenica corrente mese si ebbero in questo Comune le elezioni amministrative. Di fronte fu il concorso alle urne delle liste usci trionfalmente la Lista popolare dai popolari.

Non mancò la nota allegra e questa fu procurata, come al solito, dal signor Giovanni Pillan, quello stesso che, essendo Podestà durante l'invasione, spargere fiori davanti la Palazzina di nella quale alloggiava l'Imperatore Carlo.

Costui - Pillan non l'Imperatore - credendo che nessuno pensava alla sua personalità, e, certo nell'intendimento di esser giovevole alla popolazione del Comune, si fece portare dai socialisti i quali, in mancanza di meglio, lo accettarono.

E così Giovanni Pillan, d'anni 70, ritenuto eletto a Consigliere Comunale con 4 voti datigli dai socialisti.

Spettatore.

MORTEGLIANO. — Domenica passata i giovani del Circolo Cattolico « S. Marco » di Palmianova diedero una rappresentazione nella sala del Circolo locale.

Rappresentarono « Il piccolo Parigi » commedia in tre atti del Bertou, il bozzetto: « I vini di Novara ». La rappresentazione fu magnificamente. I giovani palmarini si dimostrarono veri artisti e furono insistentemente applauditi.

Speriamo quanto prima di poter di nuovo riaverli fra noi.

CERVIGNANO. — Per il giorno dei morti per iniziativa della locale Sezione Combattenti era stato indetto un corteo per rendere omaggio di fiori alle tombe dei caduti che riposano nei cimiteri di guerra. Il corteo infatti era riuscito imponente: lo componevano tutte le autorità civili e militari, rappresentanze delle varie Associazioni e lunga teoria di cittadini.

A rendere più solenne la cerimonia, furono due velivoli del campo di aviazione di Ajello gettavano cartellini con

espressioni patriottiche. Giunto il corteo in cimitero, quando i sacerdoti si accingevano a benedire le tombe, uno degli aerei si abbassò; dalla carlinga si scorse un aviatore del quale si ode il grido: « Correte ad aiutare i nostri compagni!... Una disgrazia! Correte! ». La folla accorse sul luogo indicato e una terribile visione si parava dinanzi agli occhi. Un velivolo — uno Spa — sfrecciato a terra e poco lungi i corpi insanguinati di due aviatori. Tra lo sgomento della folla che è tenuta indietro, due medici si appressano a quei disgraziati e constatano che uno di essi è ormai cadavere, l'altro è agonizzante. Il morto è il sottotenente Scagliola Giuseppe di anni 21 da Calascio d'Asti, l'altro il tenente Adone Petrini.

Immediatamente venne disposto per il trasporto del Petrini all'Ospedale di Palmianova, ma purtroppo il povero ufficiale aviatore spirò durante il tragitto.

La sciagura produsse indescrivibile impressione tanto più perchè avvenuta in circostanza così eccezionale, mentre cioè i due giovani aviatori stavano rendendo pietoso omaggio ai tanti che avevano dato la loro vita per la Patria.

I funerali delle due vittime, che riusciranno imponentissimi, avranno luogo oggi, giovedì 4, nelle prime ore del pomeriggio.

COLUGNA. — Concerto. — Domenica 31 cor. la Banda locale, dalle ore 14.30 alle 16 sulla piazza del paese sarà il seguente programma:

1. Marcia « al mare », Sartori
2. Sinfonia « Nebucco », Verdi
3. Sinfonia « Promessi Sposi », Ponchielli
4. Valtzer « Monte Rosta », Lirussi
5. Fantasia « Babilonia », Verdi
6. Marcia « Un sogno in trine », Lirussi.

Direttore della B. Scuola Professionale è stato nominato il sig. Prof. De Vecchi Giulio. Al nuovo Direttore il nostro saluto, sperando che sotto la sua abile guida la scuola abbia a risorgere a nuova vita.

ARTEGNA. — I fiori del nostro giardino REMO ADOTTI. Nella primavera della vita, quando nei fiori degli anni in un magnifico incanto di lieti speranze gli si schiudeva innanzi un fulgido avvenire, Remo Adotti, tempra di giovane ardente di fede e di studio, uno dei migliori e più simpatici campioni della gioventù cattolica friulana, colpito da morbo ereditario, volava nella gloria immortale.

Dinanzi alla nobile figura di questo indimenticabile amico, la penna si arresta e non ha parole sufficienti per descrivere in un quadro sintetico le belle doti di mente ed il cuore che lo rendevano caro a tutti. Con frase veramente scultoria un commilitone che conobbe intimamente il nostro Remo, perchè con lui visse lunghi giorni, lo definì, sopra la tomba, l'amico più caro, il collega più intimo, il figlio più amoroso, il cittadino più virtuoso, il cristiano più devoto.

Il caro Estinto visse quasi sempre lontano dai suoi genitori e quantunque privato dell'assistenza, della guida genitoriale seppa crescere quell'egregio figliolo e cittadino di cui noi teniamo la più cara memoria. Egli studiò ad Oderzo ed ottenne esiti felici nel frequentare le scuole tecniche di quella città.

Ritornato fra noi gli fu grande soddisfazione il rivedere quella parte della famiglia che qui risiedeva, mentre nel fondo del suo cuore gli rimaneva una parte d'amore d'affetto paterno e materno insoddisfatti perchè non aveva il piacere di vedere i suoi cari genitori che si trovavano in Rumenia. Eppure si mostrò forte e di buon viso con tutti perchè sapeva sopportare e sopportare le difficoltà della vita che gli si facevano sempre più gravose. Ed infatti in seguito all'invasione nemica il nostro buon Remo andò vagando per la Patria, in paesi sconosciuti, mesto e pensando amaramente alla sua famiglia dispersa in Italia e fuori. Pure in mezzo ad un tale stato di cose, egli seppe pensare ai suoi studi e a Reggio Emilia frequentò il Corso d'Istituto con un felice esito.

Finalmente gli eventi gloriosi di Vittorio Veneto gli permisero di ritornare al tetto natio e ben presto, nella vicina Udine, riprese gli studi pregustando la gioia di rivedere i suoi genitori che lo scorso autunno vennero finalmente dalla Rumenia.

In seno alla famiglia la vita del nostro egregio amico parve e fu veramente felice; il suo volto fu più allegro e simpatico del solito e lo studio gli divenne più piacevole e meno gravoso. Lo scorso anno scolastico continuò gli studi e della sua compagnia fu allietato uno di noi, un suo intimo collega che con lui condivise le ore di studio e che con piacere rievoca gli affetti ed i sentimenti del caro estinto.

Lo scorso luglio il nostro amico ritornò di nuovo fra noi piacevole e allegro con tutti. Aveva meditato di portarsi a Calafat per passare le vacanze con i suoi genitori, ma l'adempimento d'un nuovo dovere glielo impedì: la Patria

lo chiamava a vestire la divisa militare ed egli dovette rinunciare alla soddisfazione di rivedere i suoi cari. Bisognò di convivere con persona veramente in tempo andò a passare qualche giorno presso la sorella Lena a Bibiano e nel ritorno visitò il fratello Antonio che si trovava sotto le armi e che non poté più rivedere.

Ed ecco che pochi giorni dopo il nostro carissimo Remo fu colto da dissenteria, ogni cura fu vana, egli sopportò cristianamente la breve malattia quando l'infuata parca della morte lo strappò all'affetto dei suoi cari; di noi, suoi intimi amici; di tutti quelli che conobbero e seppero apprezzare le sue qualità di mente e di cuore.

Da queste colonne, conservando perenne e cara memoria del fedele amico estinto, rinnoviamo, all'addolorato suo padre, alla sua famiglia desolata le nostre più vive e sincere condoglianze. Oggi, nel sessagesimo della perdita dell'indimenticabile Remo, vadano a lui le nostre preci, le nostre lacrime ed i nostri fiori e servano a lenire il cordoglio della distinta famiglia Adotti affranta da tanta sventura.

Alcuni amici artenesi.

RONCHIS DI LAT.

Per sedare una zuffa, trova la morte. — (3) La triste sorte toccò l'altro ieri a certo Giovanni Alessandri d'anni 27. Costui visto che una zuffa ingaggiata tra Antonio Guerrin di Angelo ed alcuni giovani stava prendendo una brutta piega, si intrmise per ridurre i contendenti a più miti consigli. Pur troppo l'accecamento del Guerrin era tale che rivolse contro il paciere l'arma che teneva in mano colpendolo al basso ventre. Il ferito, trasportato allo ospedale, ieri sera cessava di vivere. Il ferito venne arrestato.

BUIA

Per una omissione. — Nel N. 43 del « Lavoratore » del 31 ottobre u. sc. lessi un trafiletto di cronaca intitolato: « Chi sono i prepotenti e gli intolleranti ». Naturalmente l'articolista, ripartendosi al comizio del 23-10, vorrebbe far credere che tali siano stati i popolari ed i combattenti per le frequenti interruzioni al discorso del socialista D'Orlando.

Per la chiarezza e la verità, non per entrare in discussioni, ritengo mio do-

vere di osservare a colui che dettò tale corrispondenza, che fu presentata una faccia sola della medaglia senza tenerne conto del rovescio. Se è vero che combattenti e popolari, più quelli che questi, impedirono più volte di continuare al D'Orlando è altresì vero che in seguito agli energici richiami alla concessa libertà di parola, fatti dal sottoscritto, questi poté esporre quanto intendeva di spiegare.

Ciò non è riferito nella sopraccitata corrispondenza del « Lavoratore », come non sono menzionati i fischi reiterati e prolungati del gruppo socialisti, mentre il sottoscritto s'alzò per parlare in contraddittorio. Ad onor del vero, D'Orlando ereditò miglior cosa andarsene per non avere impicci e per non rispondere alla cortesia usatagli. La polazione presente, ne può rendere testimonianza. Per concludere: se i popolari ed i combattenti furono intolleranti, i socialisti che fischiano impedirono assolutamente la libertà di parola al sottoscritto, debbono chiamarsi maleducati. E' qualcosa di peggio.

Silvio Franz.

UDINE

L'opinione non è un'aritmetica

L'amministrazione del comune di Udine ottenuta dal blocco di tre partiti fusi insieme, ovvero da tutte le forze non socialiste e non popolari, con costosissima preparazione (si parla di una somma ingente che... di sicuro non fu versata dal Banco di Roma) non riesce a rendere contento il « Giornale » e che, dopo aver fatto i funerali ai suoi partiti in provincia, si vede amareggiata la maggioranza di 600 voti sui socialisti e di 1600 sui popolari — pochini per ripagare le pietose minuzie di tanti mandamenti! — dal raddoppiamento dei voti popolari in città in nemmeno dodici mesi. Esso ci attribuisce la velleità di aver tentato la scalata al Comune. Ma se proprio su queste colonne scrivevamo un mese fa che i popolari non soffrono svalutazioni ma nemmeno si permettono jattanze?

Il « Giornale » vorrebbe che si facesse il confronto non con i voti popolari delle elezioni politiche, ma con quelli riportati dai cattolici nel 1914. Esso dimentica che allora scendevano in lizza i moderati con lista di minoranza e che quindi si riversarono sui candidati cattolici molti voti dalle schede aperte dei moderati, mentre stavolta non c'erano che liste chiuse. Ed il giornale cattolico di allora, nel commento alle elezioni, riconosceva con sincerità il fenomeno per impedire una esagerata valutazione delle nostre forze.

E' giocoforza riconoscere — si rassegna il « Giornale » — che anche in Udine il Partito Popolare ascende, aumenta di simpatie e di seguaci. Da 600 voti di Partito nel novembre 1919 siamo saliti ad oltre 1200 nell'ottobre 1920. E la marcia ascensionale non è finita. Vedrà il « Giornale » che quando esso avrà maturato anche il blocco per i funerali, quando cioè si compirà anche per il blocco il ciclo dei partiti che ebbero appoggio da esso, i popolari faranno anche a Udine le elezioni « come il faut ». Se il Banco di Roma vorrà aiutarci a finanziare le spese, come ce lo augura il « Giornale », niente di meglio... Se no vedrà che faremo egualmente.

La commemorazione dei caduti sul Viale Venezia. Promossa dall'Associazione fra i rimasti nelle terre già invase, ebbe luogo ieri mattina la commemorazione dei caduti nell'ultima resistenza nemica nel giorno della liberazione.

Alle 10 ant. la presidenza dell'Associazione e il consiglio si radunarono sul Piazzale 26 luglio dove erano convenuti numerosi cittadini.

Fermatosi il corteo preceduto da una grande girlanda in fiori freschi con nastri tricolori, su quali eravi la seguente dedica: « L'Associazione fra i rimasti nelle terre invase agli eroi ignorati caduti per la liberazione di Udine », si mosse verso il monumentale.

La corona venne deposta nell'atrio accanto a quella del Municipio.

Il Presidente Sig. Augusto Ledri, fra l'intensa commozione dei presenti pronunciò il seguente discorso:

I DISCORSI. « Oggi, anniversario della liberazione, comincia il sig. Ledri, convenuti in questo luogo di dolore, siamo qui per celebrare la nostra grande vittoria, siamo qui per chinarci riverenti dinanzi a voi, eroi ignorati!

Voi tutti accorrete allorché l'ora della riscossa era suonata, voi tutti accorreste colle armi nel pugno a dare alla Patria il contributo di affetto, l'obolo di sangue. E qui giace un gruppo di eroi ignorati, le cui gesta la patria per ora tace!

Noi che vi vedemmo morire col grido

d'Italia sulle labbra, noi che vi vedemmo interrare senza che il vostro sogno avesse realizzato, noi qui riverenti e commossi vi inviamo un saluto che vi dice tutta la nostra ammirazione, un saluto che è promessa, promessa di rivendicare il vostro eroismo misconosciuto.

Volontari della omertà, vi recate come il fante sul Piave e come questi gridaste allo straniero « Ritorna a casa tua! » e moriste umili soldati della patria che di voi non conosce neppure i nomi.

Non medaglie sui vostri feretri, non croci di guerra! Un nucleo solo coescenti ammiratori affratellati sotto il tricolore. Italiani puri, tutto sangue, che più d'ogni altro videro, soffrirono e tacquero qui vi recano il saluto riverente.

Giorno verrà, voi che ne andaste a morte sicura, giorno verrà che su voi aleggerà il bacio della Patria. Quel giorno noi esulteremo di gloria, quel giorno profumato di fiori sarà la consacrazione, il riconoscimento dell'ora che i figli rimasti volsero all'Italia nostra.

Allora soltanto, mercè nostra, sarete riconosciuti, allora soltanto sarà rientrata nella coscienza dei fratelli nostri la visione vera del martirio che oggi l'invasione ebbe a subire.

Nell'aurora della terza Italia sorge dorato il giorno della giustizia, giorno che dice di quanta italianità l'animo nostro eruppe allora, eruppe ognora.

A voi che mariste senza riveder quel giorno, con questo lembo di vessillo tricolore con questi pochi fiori il bacio della Patria noi vi rechiamo: bacio di affetto, bacio di riconoscenza, bacio di amore!

Al presidente segue il maestro Bassoli che porge il saluto da parte dei veri italiani rimasti e non rimasti; anch'egli ricorda il fatto glorioso per cui si sacrificarono un gruppo di eroi per la santa difesa della nostra città. « Alla loro memoria, egli dice, verrà tributato sempre maggior onore, maggior gloria, e sarà la ricompensa per il sincero sacrificio compiuto ».

La mesta cerimonia così ebbe fine, e il corteo si sciolse.

Te Deum della Vittoria. Domani 4 novembre alle ore 17 (5 pom.) avrà luogo in Duomo un solenne Te Deum, in ringraziamento della Vittoria di Vittorio Veneto coll'intervento di S. Ecc. l'Arcivescovo, presenti l'Esercito con le Autorità militari.

Sono invitate tutte le Associazioni cattoliche e gli Istituti cattolici.

Un nuovo corso postale telegrafico per i mutilati di guerra. Il Ministero delle Poste e Telegrafi è venuto nella determinazione di iniziare, quanto prima, nelle scuole di rieducazione per mutilati di guerra del Regno, un nuovo corso postale e telegrafico.

I mutilati ed invalidi che aspirano a frequentare detto corso potranno presentare od indirizzare la loro domanda corredata del titolo di studi compiuti, alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, Palazzo della Deputazione Provinciale.

I danni dell'alluvione e i nuovi patti colonici. Nell'ultima seduta della Commissione Provinciale Arbitrale per i patti coloniali colla Federazione bianca è stato rilevato che, dove l'alluvione ha fortemente danneggiato le campagne ed i prodotti pendenti, può verificarsi il caso che possa applicarsi a favore del colono la disposizione di cui gli articoli 23 e 24 del patto di mezzadria, riguardando il primo l'anticipazione da parte del proprietario di quanto occorre ai

bisogni alimentari della famiglia colonica; il secondo l'assegnazione del totale prodotto di granturco e frumento al mezzadro se i due prodotti insieme si fossero ridotti a meno di un terzo del normale.

Per l'affitto puro, ricordasi invece la applicazione dell'art. 14 del relativo patto, che si riporta alle disposizioni del Codice Civile (art. 1616 e 1617) intorno alle riduzioni d'affitto per cause di forza maggiore.

Su quanto sopra la Commissione ha deliberato di richiamare l'attenzione degli interessati.

Orario Ferroviario. Udine - Pontebba - Tarvisio. Udine 4.15 d. (*) - 5.30 (***) - 10.45 d. - 14.25 d. (***) - 18.30. Gemona 4.56 d. (*) - 6.37 (***) - 11.25 d. (*) - 15.8 d. (***) - 19.42. Carnia Stazione 5.15 d. (*) - 7.6 (***) - 11.43 d. - 15.27 d. (***) - 20.14. Pontebba 6.33 d. (*) - 8.41 (***) - 13 d. - 17 d. (***) - 21.55. Tarvisio a. 7.35 d. (*) - 10 (***) - 13.55 d. - 17.55 d. (***) - 23.15. (*) Solo martedì, giovedì e sabato. (**) Sospeso alla domenica. (***) Solo lunedì e giovedì.

Tarvisio - Pontebba - Udine. Tarvisio 5.55 - 10.20 d. - 15.15 d. (***)

18 (***) - 20.45 d. (***)

Pontebba 7.24 - 13.28 d. (*) - 16.12 d. (***) - 19.31 (***) - 21.50 d. (***)

Stazione Carnia 8.27 - 12.9 d. (*) - 16.57 d. (***) - 20.44 (***) - 22.31 d. (***)

Gemona 8.53 - 12.23 d. (*) - 17.12 d. (***) - 21.13 (***) - 22.46 d. (***)

Udine a. 9.55 - 12.55 d. (*) - 17.45 d. (***) - 22.15 (***) - 23.20 d. (***)

(*) Solo mercoledì e sabato. (**) Sospeso alla domenica. (***) Solo lunedì mercoledì e venerdì.

Udine - Pordenone - Conegliano Treviso - Mestre - Venezia. Udine 7.15 - 13.45 - 18.5 d. - 1.40 d. (***)

Pordenone 8.50 - 15.18 - 19.26 d. - 2.56 d. (***)

Conegliano 5.40 (*) - 9.45 - 16.13 - 20.15 d. - 3.40 d. (***)

Treviso 6.28 (*) - 10.46 - 14.35 (***) - 17.15 - 21 d. - 4.27 d. (***)

Mestre 7.13 (*) - 11.13 - 15.18 (***) - 18.2 - 21.33 d. - 5.3 d. (***)

Venezia 7.25 (*) - 11.45 - 15.30 (***) - 18.15 - 21.45 d. - 5.35 d. (***)

(*) Da Conegliano - (**) Da Treviso: sospeso la domenica - (***) Sospeso la domenica.

Venezia - Mestre - Treviso. Conegliano - Pordenone - Udine. Venezia 0.20 d. (*) - 6.35 (*) - 9.45 d. - 18.35 (***)

Mestre 0.33 d. (*) - 6.48 (*) - 9.58 d. - 13.48 (***)

Treviso 1.20 d. (*) - 7.38 (*) - 10.48 d. - 14.45 (***)

Conegliano 2.04 d. (*) - 8.26 (*) - 11.34 d. - 15.35 (***)

Pordenone 2.46 d. (*) - 9.19 (*) - 12.22 d. - 16.31 (***)

Udine a. 4 d. (*) - 10.35 (*) - 13.45 d. - 18.4 (***)

(*) Sospeso la domenica.

18 (***) - 20.45 d. (***)

Pontebba 7.24 - 13.28 d. (*) - 16.12 d. (***) - 19.31 (***) - 21.50 d. (***)

Stazione Carnia 8.27 - 12.9 d. (*) - 16.57 d. (***) - 20.44 (***) - 22.31 d. (***)

Gemona 8.53 - 12.23 d. (*) - 17.12 d. (***) - 21.13 (***) - 22.46 d. (***)

Udine a. 9.55 - 12.55 d. (*) - 17.45 d. (***) - 22.15 (***) - 23.20 d. (***)

(*) Solo mercoledì e sabato. (**) Sospeso alla domenica. (***) Solo lunedì mercoledì e venerdì.

Udine - Pordenone - Conegliano Treviso - Mestre - Venezia. Udine 7.15 - 13.45 - 18.5 d. - 1.40 d. (***)

Pordenone 8.50 - 15.18 - 19.26 d. - 2.56 d. (***)

Conegliano 5.40 (*) - 9.45 - 16.13 - 20.15 d. - 3.40 d. (***)

Treviso 6.28 (*) - 10.46 - 14.35 (***) - 17.15 - 21 d. - 4.27 d. (***)

Mestre 7.13 (*) - 11.13 - 15.18 (***) - 18.2 - 21.33 d. - 5.3 d. (***)

Venezia 7.25 (*) - 11.45 - 15.30 (***) - 18.15 - 21.45 d. - 5.35 d. (***)

(*) Da Conegliano - (**) Da Treviso: sospeso la domenica - (***) Sospeso la domenica.

Venezia - Mestre - Treviso. Conegliano - Pordenone - Udine. Venezia 0.20 d. (*) - 6.35 (*) - 9.45 d. - 18.35 (***)

Mestre 0.33 d. (*) - 6.48 (*) - 9.58 d. - 13.48 (***)

Treviso 1.20 d. (*) - 7.38 (*) - 10.48 d. - 14.45 (***)

Conegliano 2.04 d. (*) - 8.26 (*) - 11.34 d. - 15.35 (***)

Pordenone 2.46 d. (*) - 9.19 (*) - 12.22 d. - 16.31 (***)

Udine a. 4 d. (*) - 10.35 (*) - 13.45 d. - 18.4 (***)

(*) Sospeso la domenica.

ALLA TIPOGRAFIA SAN PAOLINO Udine - Via Treppo - Udine. Si trovano pronte dottrine della I.a II.a e III.a classe

BANCA ITALIANA DI SCONTO. SOCIETA' ANONIMA. Capitale Sociale L. 315.000.000 int. versato. Riserva L. 68.000.000.

Sede Sociale e Direzione Centrale ROMA. Tutte le operazioni di Banca

Libreria Carducci

UDINE - PIAZZA XX SETTEMBRE - UDINE. EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE. COMMISSIONI LIBRARIE. TESTI SCOLASTICI.

Facilitazioni a professionisti - Insegnanti - Biblioteche popolari. FORNITURE SCOLASTICHE. Nella vecchia sede si continuerà la vendita di Testi Scolastici e Cancelleria. E' ABOLITO L'AUMENTO DEL DIECI per cento.

A. GAUDIO. Premiata Sartoria all'«Eleganza». Via D. Manin, 16 - UDINE - Via D. Manin, 16.

Stoffe estere e nazionali ultime novità - Impermeabili - Stoffe per ufficiali - Confezioni di ogni genere - Vendesi anche la sola stoffa. Prezzi di assoluta concorrenza - Eleganza, accuratezza :: :: :: ::

LAVORAZIONE del LATTE

Per tutto quanto può occorrere alla lavorazione del latte (impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, tela per formaggio, fassere, olii lubrificanti, eaglio liquido e in polvere, termometri, crenometri, lattedensimetri, ecc. ecc.); per forniture complete e parziali per latterie e privati: rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana. Sezione Macchine Agrarie. Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

Scuola serale di contabilità fra gli agenti di commercio

A tutto il 12 corrente sono aperte le iscrizioni alla Scuola Serale di Contabilità per gli Agenti di Commercio. Le domande saranno presentate al bidello del R. Istituto Tecnico. La tassa d'iscrizione, per il corrente anno scolastico, da versarsi anticipatamente, è fissata in L. 10 per tutti i corsi.

Le materie d'insegnamento, divise in quattro corsi, sono le seguenti:
Italiano — Aritmetica — Calligrafia — Corrispondenza Commerciale — Computisteria — Contabilità e Legislazione commerciale.

Per essere iscritti è necessario provare di aver raggiunto il 15.º anno di età e, a mezzo di certificati o di esame, l'idoneità a frequentare con profitto le lezioni.

I briganti nella Bassa

La «Patra» sotto questo titolo ha, per espresso, da Palmanova:

«Tre individui sconosciuti, armati di rivoltella, scorrazzavano ieri i paesi della nostra Bassa. All'aspetto, e dalle poche indagini avute, sembrano forestieri.

La comune di Trivignano fermarono certo Antonio Mauro fu Gio. Batta e lo costrinsero a consegnar loro il denaro che aveva: lire 297.

In quel di Bagnaria Arsa, fermarono certo Luigi del Frate e lo depreदारono di lire 1650.

Nel territorio di Torre di Zuino fermarono certo Igino Rssi e lo depreदारono di 75 lire.

Alcuni contadini tentano inseguirli, ma ne perdettero le tracce.

Queste gesta brigantesche, dopo la recente aggressione fra Palma e Cervi-

gnano, destarono in tutti questi paesi grandissima impressione.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Con una preparazione accuratissima ieri sera la Compagnia Angelini diede «La Principessa della Czardas».

Tutti gli artisti cooperarono alla riuscita e degni di nota sono stati la

Gattini, la Soster (una vivace contassina stasi), il Graggio, l'espilarante Vezzani, il Ferrara, ecc. Ammirata fu la messa in scena così pure i costumi su disegni di Caramba. L'orchestra, sotto la direzione del M.º Virgili, filò egregiamente. Molti applausi e richieste di bis dall'affollato pubblico.

Oggi, mattinata, con «La Principessa dei Dollari»; stasera serata di gala, per festeggiare l'anniversario della liberazione con replica de «La Principessa della Czardas».

La festa delle bandiere al Quirinale

ROMA, 3. — Malgrado l'ora mattutina numerosi cittadini si recarono alla stazione per assistere al passaggio delle bandiere reggimentali dirette al Quirinale per la cerimonia odierna e domane saranno domani portate all'Altare della Patria per la celebrazione della vittoria.

Nel piazzale esterno della stazione, schierate in duplice fila prestano servizio di onore le rappresentanze del presidio di Roma con le musiche dei reali carabinieri e del 91 fanteria.

Alle ore 7.45 salutate dall'inno reale, le bandiere lasciano la saletta reale e si dispongono in corteo. I cittadini, assiepatisi dietro cordoni prorompono in fragorosi applausi e reterati evviva all'esercito e all'Italia. L'imponente corteo, agli ordini del generale Martiniengo, alle ore 8.15 inizia la marcia dirigendosi al Quirinale tra due file di popolo acclamante. Apre il corteo una squadrone di carabinieri a cavallo; lo

chiude uno squadrone di cavalleria. Lungo tutto il percorso, dalle finestre imbandierate e gremite, vengono lanciati fiori sulle bandiere, prorompono entusiastiche acclamazioni ed applausi cui fanno eco i cittadini fermi agli sbocchi delle vie e sui marciapiedi.

Al suono di inni reggimentali e fra applausi imponenti, il corteo percorre Piazza dei Cinquecento, Esedra, Piazza San Bernardo, via XX Settembre. Giunge al Quirinale alle 8.45. Nella piazza prestano servizio d'onore reparti d'assalto di tutte le armi e dietro loro si assiepa una enorme folla plaudente. Appena la testa del corteo appare sulla piazza un fragoroso lusinghissimo applauso lo saluta. Le rappresentanze d'onore presentano le armi. Passano velocemente le rappresentanze militari con stendardi e labari, ed il popolo rinnova le acclamazioni entusiastiche e gli applausi alle bandiere dei reggimenti più noti per le

gesta compiute, come la brigata Sassari, la brigata Ferrara ed altre che sono oggetto di particolari ovazioni.

Alle ore 9 precise le bandiere varcano la soglia del Quirinale mentre la folla s'addensa dietro i cordoni militari.

Il Sovrano

Il Re, che porta il collare dell'Annunziata, è circondato dal Principe Umberto, dal Conte di Torino, Duca d'Aosta, Duca degli Abruzzi, Duca di Bergamo, Duca di Pistoia, generale Diaz, Ammiraglio Thaon de Revel, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Badoglio, dal Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Acton, da numerosi generali fra cui ZupPELLI, Tassoni, Albricci, Rizzi, Birosi, Pettiti di Roretto ed altri.

Egli attende il corteo delle bandiere nel cortile principale del Quirinale. Al l'entrare delle prime bandiere nel cortile, il Re, i Principi ed il seguito si mettono in posizione di saluto ed assistono così al passaggio di tutto il corteo.

La rivista e le acclamazioni al Re

Le bandiere si ammassano nel centro del cortile e quindi il generale Cavazza comandante il Corpo d'Armata di Roma ordina gli attenti mentre le bandiere si inchinano in segno di saluto al Re. Il Sovrano, seguito dai principi, passa in rivista le bandiere soffermandosi a parlare con gli ufficiali e soldati maggiormente decorati. Dopo aver passate in rivista le bandiere, il Re si trattiene a parlare con i generali e gli ammiragli.

Intanto giungeva l'eco degli applausi e delle acclamazioni entusiastiche della folla che gremiva la piazza del Quirinale. Il Re insieme con la Regina,

la Regina Madre, il Principe Ereditario, le Principesse Jolanda, Mafalda, il conte di Torino, il Duca e la Duchessa d'Aosta, si recò nella sala del trono e si affacciò al balcone. Gli applausi della folla divennero più nutriti e calorosi. La dimostrazione durò alcuni minuti, indi i sovrani ed i principi si ritirarono, ma dovettero ritornare una seconda volta al balcone data l'insistenza della folla nell'acclamare i Sovrani i quali risposero al saluto della cittadinanza e si ritirarono.

Intanto nel cortile del Quirinale erano giunti i Ministri della Guerra e della Marina, il vice-presidente della Camera on. Rodinò e altre personalità. In fondo al cortile sulla parete del salone detto dei Ministri, era stato eretto sotto un baldacchino di velluto cremisi, un altare nel cui centro era un quadro della Natività della Vergine. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme; intorno erano schierati i colonnelli che sorreggevano le nuove bandiere e i nuovi gagliardetti recentemente assegnati.

La messa e la benedizione delle bandiere

Dinanzi all'altare erano state disposte le poltrone per la famiglia reale. Alle ore 10, annunziato da squilli di tromba, entra nel cortile il corteo reale. Precedevano i componenti la Casa Civile, indi la Regina Madre, la Regina Elena, il Re, il Duca di Genova, altri principi e principesse. La musica degli allievi carabinieri intona la marcia reale mentre le truppe presentano le armi; quindi il Re, le Regine, i principi e le principesse prendono posto nel le poltrone a loro riservate e comincia la cerimonia religiosa. Celebra il Cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria. Al momento dell'Elevazione, le

truppe presentano le armi mentre il Re, i principi, i generali ed ufficiali presenti salutano militarmente e la musica intona la marcia reale. Finita la Messa, i nuovi vessilli avanzano verso l'altare. Monsignor Beccaria vestito degli abiti pontificali pronuncia la formula di rito per la benedizione. Intanto volteggia sul Quirinale una squadriglia di aereooplani.

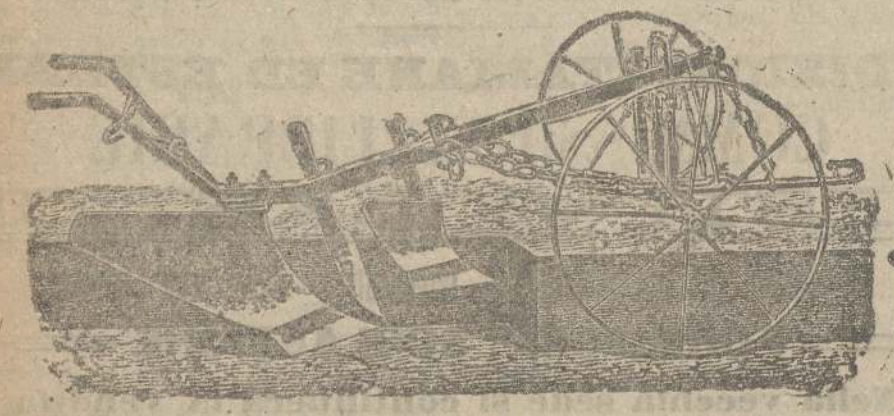
Il giuramento

Dopo la benedizione delle bandiere il generale Badoglio alla cui destra trova il ministro della Guerra, ha detto a voce alta: «Ufficiali, Sottufficiali e Soldati! La religione è la base della vostra bandiera alla presenza di M. il Re: voi dovete conservare ogni cura e dovete a tutte le circostanze abbandonarla. GIURATE di difendere e di adoperarle sempre in servizio del Re e della Patria lo lo giuro. Lo giurate voi? » Un grido formidabile: GIURÒ, ha echeggiato nel cortile. Il generale Badoglio ha così proseguito: «Questi simboli sono i dadi a cui vi conserverete gelosamente, e non li abbandonerete che colla vita». La cerimonia ha nuovamente benedetto la marcia reale.

Ha quindi presa la parola Monsignor Beccaria che ha pronunciato un patetico discorso salutandole le gloriose bandiere che per grazia di Dio e per volontà dell'Esercito sono tornate vittoriose dalla grande guerra. Monsignor Beccaria ha impartito la benedizione.

Alle ore 11, i Sovrani ed i principi sono rientrati nei propri appartamenti.
ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine Stab. Tip. S. Paolino

ARATRI

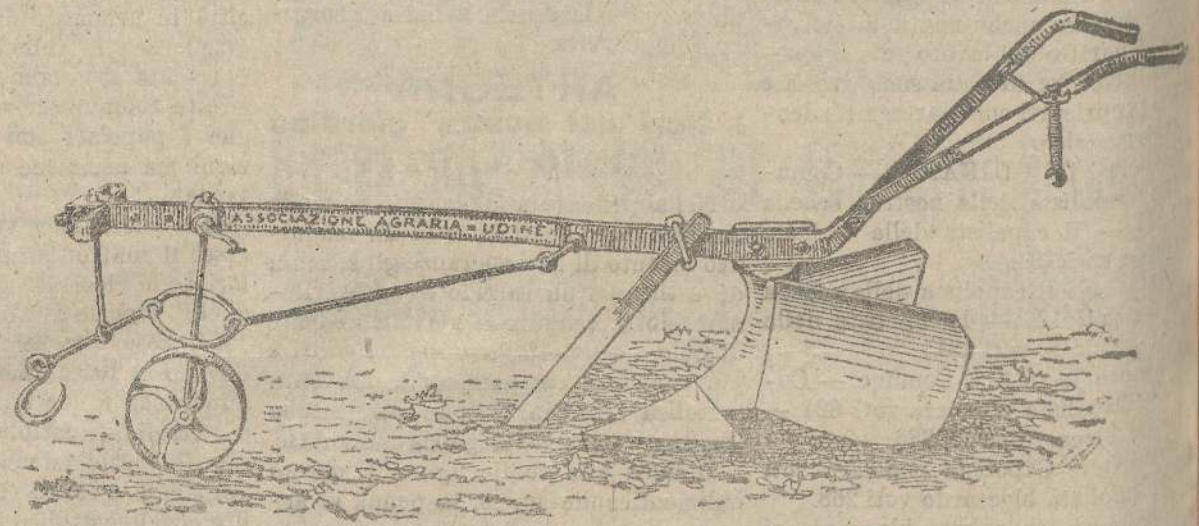


ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli

ARATRI



ARATRO rincalzatore



ARATRO ad ali regolabili

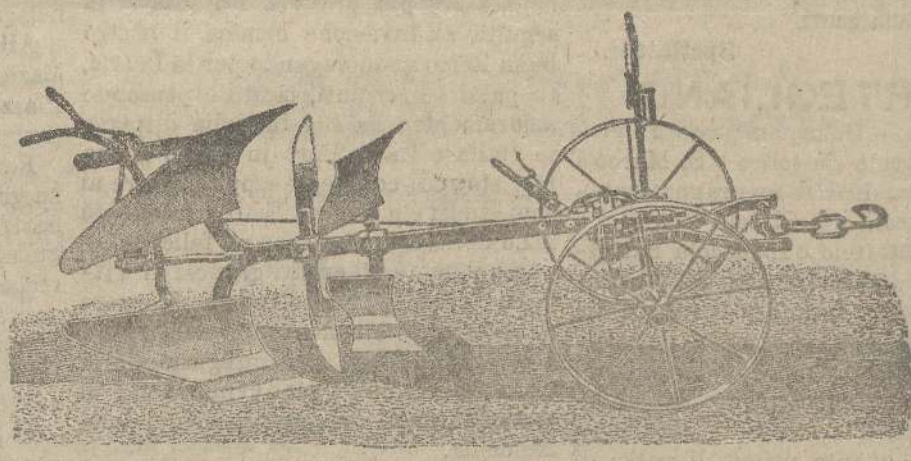
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“Sezione Macchine Agrarie”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI